

Urbino e le sfide della città-Campus

Una ricerca su studenti, città, università

a cura di Guido Maggioni



Sociologia

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Urbino e le sfide della città-Campus

Una ricerca su studenti, città, università

a cura di Guido Maggioni



Sociologia

FrancoAngeli

Questo libro è l'esito di un percorso di ricerca condotto nell'ambito del DESP (Dipartimento di Economia Società Politica, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo). Il gruppo di ricerca era composto da Nico Bazzoli, Leonardo Catena, Luigi Ceccarini, Ilvo Diamanti, Elisa Lello, Guido Maggioni (coordinatore), Sabrina Moretti, Fabrizio Pappalardo, Giovanni Torrisi. La struttura del testo e i suoi contenuti sono stati definiti dagli autori in stretta collaborazione tra loro.

Si ringraziano per la disponibilità tutti i cittadini di Urbino, gli studenti, gli operatori che hanno collaborato alla rilevazione prendendo parte alle attività di ricerca. La pubblicazione del volume è stata realizzata grazie a un contributo dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione , di <i>Vilberto Stocchi</i>	pag.	9
1. Introduzione , di <i>Guido Maggioni</i>	»	11
2. Ancora «due città». Urbino & Uniurb , di <i>Luigi Ceccarini, Ilvo Diamanti</i>	»	21
1. Premessa	»	21
2. L'eclissi di Uniurb nel dibattito pubblico	»	23
3. Una risorsa economica e identitaria	»	24
4. La pagella dei cittadini	»	27
5. Oltre il declino	»	28
6. I problemi di Uniurb	»	30
7. Il <i>sentiment</i> retrospettivo e quello prospettivo	»	32
8. I <i>collegi</i> secondo i cittadini	»	35
9. La città degli studenti	»	37
10. L'Ordinanza del «giovedì sera»	»	40
11. Urbinati, studenti e <i>prof</i>	»	41
12. Conclusioni	»	45
Riferimenti bibliografici	»	47
3. Studiare a Urbino: la prospettiva degli studenti , di <i>Eli-sa Lello</i>	»	49
1. Urbino città-Campus vista dagli studenti, cinque anni fa	»	49
2. Perché scegliere di iscriversi all'Università di Urbino	»	52
3. Una città meno frequentata	»	54
4. Una città bellissima, ma poco vivace	»	55
5. L'esperienza universitaria: soddisfatti soprattutto della didattica	»	58
6. Punti di forza e criticità di Urbino città-Campus: la domanda a risposte aperte	»	61

7. I giovedì sera universitari e l'impatto dell'ordinanza sul consumo di bevande alcoliche	pag.	66
8. Sentirsi parte: il coinvolgimento rispetto alla vita universitaria e ai problemi del territorio	»	68
9. Conclusioni	»	70
Riferimenti bibliografici	»	73
Appendice. Grafici e tabelle	»	73
4. Profili e opinioni degli studenti di Urbino, di <i>Sabrina Moretti</i>	»	83
1. Premessa	»	83
2. I dati di AlmaLaurea	»	84
3. Le opinioni degli studenti frequentanti	»	98
4. Conclusioni	»	104
Riferimenti bibliografici	»	106
5. Le caratteristiche degli iscritti all'Università di Urbino. I bacini d'utenza, di <i>Eduardo Barberis</i>	»	108
1. Premessa	»	108
2. Qualche numero e trend sulle iscrizioni	»	108
3. Gli immatricolati: numeri e caratteristiche	»	110
4. Un focus sui bacini territoriali	»	112
5. Conclusioni	»	118
Riferimenti bibliografici	»	119
6. La scelta di studiare e vivere a Urbino. Percezioni e aspettative, di <i>Leonardo Catena, Fabrizio Pappalardo</i>	»	120
1. Premessa	»	120
2. Il profilo dello studente	»	122
3. I servizi per gli studenti e la didattica	»	125
4. Vivere a Urbino	»	138
5. Conclusioni	»	143
Riferimenti bibliografici	»	145
7. Una città nella città: i Collegi del Colle dei Cappuccini di Urbino come luogo di integrazione, partecipazione e conflitto, di <i>Nico Bazzoli, Giovanni Torrisi</i>	»	146
1. Premessa	»	146
2. I collegi di De Carlo come luogo di integrazione e partecipazione diffusa	»	148
3. Una città nella città	»	150

4. Metodologia della ricerca	pag.	151
5. La scelta di Urbino e dei collegi	»	154
6. Servizi e spazi nei collegi	»	155
7. Il rapporto con la città	»	157
8. Spazio e regolamentazione nei collegi	»	160
9. Regolamentazione e utilizzo degli spazi comuni: il punto di vista dei responsabili	»	163
10. Conclusioni	»	166
Riferimenti bibliografici	»	168
8. Riflessioni e proposte, di Nico Bazzoli	»	169
Gli autori	»	173

Presentazione

In una realtà ampiamente globalizzata e in un contesto internazionale in cui spesso vengono a mancare punti di riferimento certi, si vanno moltiplicando le istanze tese – non sempre in maniera chiara, per la verità – a un recupero delle radici e dell'identità.

Ecco allora che nel gioco intrecciato delle circostanze storiche Urbino, una delle poche città dell'Evo moderno a rispettare per dimensioni e numero di abitanti i canoni aristotelici, occupa un posto privilegiato nell'immaginario collettivo: quello di una capitale del Rinascimento che conserva le tracce di un insieme di valori che qui sono stati generati, si sono sviluppati e si sono conservati nel tempo.

In questo paesaggio pierfrancescano, tra gli infiniti ordini di colline dell'Appennino che disegnano una armoniosa pittura protorinascimentale, è nato – come scriveva Paolo Volponi – il disegno di una città ideale, posta all'incrocio degli elementi razionali di un territorio, misurata e costruita nel rapporto perfetto tra spazio, edifici, materiali, funzioni, società e animata da una cultura unitaria, secondo i principi della scienza nuova, colti nell'aritmetica, nell'astronomia, nella geometria, nella pittura, nella fisica del lavoro e delle macchine.

È su questo *humus*, che si è innestato e poi consolidato il progetto di Guidubaldo I di Montefeltro di dar vita nell'aprile del 1506 allo Studio urbinato, che ha consentito di abbattere gli steccati esistenti tra le varie aree del sapere e che è stato in grado di operare contaminazioni tra le lettere, le arti e le scienze.

E come la Corte dei Duchi nel Rinascimento rappresentava un luogo di incontro tra culture diverse, attirando nutrite schiere degli spiriti più illustri dell'epoca (Castiglione, Piero della Francesca, Tasso, Galilei), così oggi la particolare conformazione di città-Campus è in grado di offrire un luogo ideale di studio e di attrarre un pubblico internazionale.

Una attrattività che è stata recentemente certificata dal CENSIS, che ha collocato l'Ateneo Carlo Bo al primo posto nazionale per servizi erogati agli studenti fuori sede. Nel segno di una accoglienza che ha radici profonde e che rappresenta, ormai da tempo, un fondamentale punto di forza, co-

me è stato sottolineato in questa puntuale indagine coordinata da Guido Maggioni, cui va la mia riconoscenza per aver messo in rilievo con grande efficacia la peculiarità di un modello, quello della città-Campus urbinata, che richiede di essere affrontato con schemi sempre nuovi per soddisfare i bisogni di una realtà in continua evoluzione.

Vilberto Stocchi
Rettore dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

1. Introduzione

di *Guido Maggioni*

Le università intrattengono da sempre specifici rapporti con le città in cui s'inseriscono, fatti di relazioni talvolta complesse e ricche di sfumature. L'università, infatti, non è semplice istituzione che si colloca passivamente *nella* città, ma è anche, e soprattutto, parte *della* città che contribuisce attivamente allo sviluppo della vita urbana. Nella densa articolazione delle città universitarie italiane ed europee, questo legame ambivalente ha segnato in varia misura l'evoluzione dello spazio socio-economico, politico e culturale di molti centri in cui studenti, cittadini e atenei si sono trovati a stretto contatto. Una relazione antica, spesso complicata, quanto mai condizionante soprattutto per la vita delle piccole città universitarie, dove la realtà urbana, gli spazi della quotidianità e i modelli di relazione vengono segnati profondamente dalla presenza dell'università, dai suoi principi di funzionamento, dai suoi protagonisti e in primo luogo dagli studenti che ci vivono.

Come scrivono Luigi Ceccarini e Ilvo Diamanti introducendo in questo libro il loro contributo di ricerca, nella sua particolare conformazione di città-Campus Urbino, non si sottrae a questa logica: gli studenti, per propensioni e aspettative, vivono la Città in maniera qualitativamente diversa da quella dei cittadini che ci vivono stabilmente. Una popolazione tendenzialmente di passaggio che convive con un'altra ben radicata nel territorio. Sebbene questo dualismo sia riscontrabile in molte città universitarie, Urbino mostra proprie specificità, in parte anche se non esclusivamente dovute all'elevatissima presenza studentesca in rapporto alla popolazione: il numero degli studenti iscritti all'Università è pari, o quasi pari, al numero dei cittadini residenti. Al 1° gennaio 2016 risultano 14.927 abitanti e 13.208 studenti iscritti ai corsi di laurea e di laurea magistrale. Aggiungendo, com'è giusto fare, gli studenti iscritti ai vari corsi di alta formazione e ai dottorati di ricerca le due cifre in pratica si pareggiano.

La particolarità di questo contesto nel panorama nazionale, ben nota, ha spinto un gruppo di ricerca dell'Università di Urbino a realizzare già nel 2011 un progetto sul rapporto tra gli studenti, l'Università e la Città con una pluralità di tecniche e metodi sociologici. È stato allora possibile fornir-

re un quadro puntuale delle caratteristiche socio-demografiche degli studenti che hanno scelto Urbino per i loro studi, approfondendo, anche grazie all'utilizzo di strumenti qualitativi, sia come venga percepita la qualità della formazione e dei servizi forniti dall'università, sia le ragioni della scelta di studiare nell'ateneo ducale, l'esperienza vissuta in città e i legami con il territorio. Un elemento di originalità era rappresentato dall'estensione dell'indagine anche ai cittadini di Urbino, per valutarne le percezioni e le rappresentazioni nei riguardi dell'Università e dei suoi studenti.

I risultati della ricerca "Studiare @ Urbino" sono stati presentati nel maggio 2012 in un Convegno nazionale svoltosi a Urbino e nell'anno successivo in un volume¹. In considerazione dell'interesse riscontrato, a livello sia locale, sia nazionale, la ricerca è stata replicata nel 2015 a cura dello stesso gruppo di lavoro attivo presso il Dipartimento di Economia, Società, Politica (DESP) dell'Università di Urbino, anche nella prospettiva di avviare forme di monitoraggio permanente sul rapporto tra gli studenti, l'università e la città. La possibilità di utilizzare i risultati di due ricerche condotte in larga misura con le medesime tecniche e gli stessi strumenti, ha permesso di individuare permanenze e mutamenti nei rapporti interni alla città-Campus, di cui il volume dà conto.

Realizzato con un approccio multimetodo, adottando una pluralità di fonti e varie tecniche sociologiche di raccolta dei dati, quantitative e qualitative, il progetto si è articolato in sei passaggi di ricerca: 1) questionari agli studenti frequentanti; 2) *survey* telefonica ai cittadini residenti; 3) *focus groups* con gli studenti; 4) raccolta e analisi dei dati secondari sugli studenti (immatricolazioni, iscrizioni e percorsi di carriera - rilevazioni annuali delle opinioni); 5) questionari agli studenti iscritti nei percorsi online; 6) *focus groups* e osservazione partecipante nei Collegi universitari.

Come risulta da quest'ultima modalità di ricerca, la nuova indagine non costituisce una semplice replica, per quanto aggiornata, della precedente. Sono stati compiuti approfondimenti su una particolare "sottopopolazione" di studenti che vive in modo peculiare il suo rapporto con la città: i residenti nei Collegi universitari. Questo specifico gruppo rappresenta nel contesto italiano una particolare singolarità urbinata, sia per le sue ampie dimensioni, sia per la valenza architettonica e urbanistica dell'ambiente in cui risiede. Non a caso, l'ambizioso progetto dei Collegi universitari di Urbino, realizzato fra il 1962 e il 1983 da Giancarlo De Carlo, è considerato dagli studiosi una delle architetture più significative del secondo dopoguerra; espressione esemplare della corrente brutalista e dell'architettura della partecipazione, teorizzata dallo stesso De Carlo².

¹ I. Diamanti, G. Maggioni (a cura di), *Studiare @ Urbino: gli studenti, la città, l'università*, Liguori, Napoli, 2013, p. 256.

² La significatività degli spazi progettati da De Carlo ha permesso ai Collegi universitari di Urbino di essere ammessi al finanziamento dalla Getty Foundation nell'ambito del bando

Come hanno mostrato anche i risultati di quest'ultimo progetto, il rapporto tra Urbino e la sua università porta con sé risorse, ma presenta anche aspetti problematici. Sebbene Urbino città-Campus – per paesaggio, ambiente, misura, storia e per gli investimenti fatti in passato – rappresenti per gli studenti, una “città ideale”, assai più di altri luoghi e di altri atenei come rilevano Ceccarini e Diamanti, vivere a Urbino non appare un'esperienza priva di criticità. È, infatti, indiscutibile che la coesistenza di abitanti stabili e di una popolazione studentesca transitoria produca realtà differenti, la cui giustapposizione può farsi portatrice di disagi e tensioni di varia natura.

I primi due capitoli del volume successivi a questa Introduzione affrontano questa ambivalenza della città da angolazioni contrapposte per constatare da una parte, come i cittadini vedono l'università e i suoi studenti, dall'altra parte come gli studenti hanno vissuto e vivono la città. In particolare, nel secondo capitolo Ceccarini e Diamanti si chiedono, a quattro anni dalla conclusione della precedente indagine, che cosa sia cambiato nella rappresentazione sociale dell'Università da parte dei cittadini. Come si sono ridefinite le «due Città», secondo il punto di vista di questi ultimi? Quale posizione assume per loro, oggi, l'Università? E com'è, eventualmente, cambiato il rapporto con gli studenti?

Nonostante il breve tempo intercorso tra le due rilevazioni, gli autori evidenziano nel loro contributo sottili ma significativi mutamenti nelle percezioni e negli atteggiamenti della cittadinanza. L'Ateneo continua a essere per la Città un riferimento importante sotto diversi aspetti, in grado di conferire a Urbino un tratto distintivo rispetto agli altri centri urbani della zona. Peraltro, rispetto all'indagine del 2011 la perdurante valorizzazione dell'Ateneo nel corso degli ultimi anni coincide con una migliore valutazione sia prospettiva sia retrospettiva dell'Università stessa. Questo maggiore apprezzamento in una certa misura è indicativo di un allentamento di quell'apprensione sociale che circondava l'Ateneo solo alcuni anni fa, essendo oramai superata nel sentire comune la sua crisi.

“Keeping It Modern 2015”, che sostiene lo sviluppo di metodologie esemplari per la conservazione degli edifici del XX secolo. Il progetto è stato presentato congiuntamente dall'Università di Urbino Carlo Bo, dall'Ente regionale per il diritto allo studio universitario di Urbino e dalla Regione Marche. La supervisione è assicurata da MTa Associati, sotto la direzione degli architetti Monica Mazzolani e Antonio Troisi; coordinatore del progetto è l'arch. Maria Paola Borgarino. L'obiettivo è di mettere a punto un *conservation plan* attraverso cui costruire una strategia di lungo termine per la conservazione degli edifici e programmare le trasformazioni necessarie a garantire adeguate condizioni di sicurezza a confort agli oltre 1.000 studenti che oggi alloggiano nel complesso. In questa prospettiva, il gruppo di lavoro è stato costituito riunendo competenze non solo negli ambiti dell'architettura, dell'urbanistica e dell'ingegneria civile, ma anche integrando un gruppo di sociologi, che in buona misura ha coinciso con quello già costituito per la ripresa nel 2015 della ricerca “Studiare @ Urbino”. Focalizzandosi sul rapporto tra utenti-residenti e spazio costruito, l'obiettivo è quello di contribuire con gli altri gruppi di lavoro al ripensamento degli usi degli spazi pubblici e privati dei collegi.

Permangono tuttavia elementi di criticità riconducibili alla dicotomia tra residenti e studenti. Infatti, le incrinature emerse nella precedente indagine tra la Città e l'Università si sono accentuate nel corso dei quattro anni trascorsi, anziché ricomporsi. Sembra quindi allontanarsi ancora di più la prospettiva di una fusione delle due realtà, pur così intrinsecamente legate in una simbiosi obbligata, grazie anche alle piccole dimensioni cittadine. Peraltro, concludono gli autori, non è una fusione l'obiettivo da perseguire. Andrebbe, infatti, riconosciuta la specificità delle "due Città", che configura due mondi e due modi diversi, per prospettive e interessi, di vivere l'ambiente urbano. Semmai, appare necessaria la ricerca di un confronto su tematiche di interesse comune per i cittadini e per gli studenti.

Presentando il punto di vista degli studenti, nel terzo capitolo Elisa Lello riassume le tendenze più rilevanti emerse nel quadro dei rapporti tra gli studenti, l'Università e la Città. Nella rilevazione di quattro anni fa la loro percezione e valutazione di Urbino appariva fortemente condizionata dal fatto di risiedervi o no in modo stabile, almeno durante i periodi delle attività didattiche. Chi si limitava a vivere l'università e la città con le modalità di fruizione proprie del pendolarismo universitario, che non è metodico e sistematico ma episodico e fluttuante, soltanto per seguirvi qualche lezione o prendere contatto con un docente, finiva per essere colpito soprattutto dalle sue mancanze: Urbino appariva difficile da raggiungere, piccola, chiusa e provinciale. Peraltro, era apprezzata dagli studenti che avevano scelto di risiedervi stabilmente. Grazie alla prolungata permanenza, erano in grado di percepirne molti aspetti positivi: la sua bellezza, la qualità dei rapporti con i docenti, l'agio degli spazi ridotti e la facilità di incontrarsi, la presenza di stimoli culturali e di significativi ambiti associativi la cui esistenza – seppur giudicata a volte insufficiente – non era facilmente percepibile dagli studenti "pendolari". Ciò nonostante molti intervistati non si sentivano vicini alla città, dichiarando di non sentirsi partecipi alla vita urbana, pur essendo convinti di esercitare un importante ruolo al suo interno.

Nel periodo trascorso tra le due rilevazioni, si evidenzia, secondo Lello, una prima impressione di forte immobilità. I punti di forza sono rimasti gli stessi, ma anche sulle debolezze allora individuate non si scorgono cambiamenti. Gli studenti continuano ad apprezzare di Urbino l'essere una città-Campus, la particolare e singolare compenetrazione tra Città e Università, almeno sotto il profilo urbanistico e architettonico (ma non altrettanto per i rapporti sociali). Addirittura aumenta l'apprezzamento, già elevato, nei confronti della qualità degli insegnamenti, della competenza e disponibilità dei docenti e, in generale, del prestigio dell'Ateneo. Le criticità rilevate nella precedente indagine si sono peraltro mantenute, se non in alcuni casi acute. Innanzitutto, il nodo della viabilità e dei collegamenti di Urbino con l'esterno non appare risolto; il problema della limitata vivacità culturale risulta oggi più sentito rispetto a qualche anno fa; infine, è addirittura

presente in non pochi studenti la percezione di una “criminalizzazione dello studente” da parte della Città, a seguito dei provvedimenti presi dall’amministrazione comunale per vietare e sanzionare il consumo in luoghi pubblici di bevande alcoliche, che soprattutto negli ultimi anni aveva suscitato non ingiustificate proteste da parte dei cittadini (ed elettori) di Urbino. Per quanto concerne l’Ateneo, in un quadro di prevalente soddisfazione, risulta accresciuta la percezione di alcune carenze nelle strutture e nell’organizzazione della didattica, con particolare riferimento ai corsi più frequentati e situati fuori dal centro storico, come scienze motorie.

Anche in questa nuova rilevazione si confermano importanti differenze di valutazione secondo la specifica esperienza di vita universitaria. Sono più soddisfatti e anche più propensi ad apprezzare le caratteristiche della città, gli studenti che trascorrono maggior tempo a Urbino, cioè quelli “stanziali”, che sono però al tempo stesso – comprensibilmente – più esigenti, e perciò più pronti a segnalare punti critici della Città e dell’accoglienza loro riservata. Più propensi a sentirsi parte dell’Università e della Città, più interessati alle problematiche, più disposti a partecipare, questi studenti rappresentano una risorsa fondamentale che idealmente potrebbe contribuire a quella creazione di reti e “ponti” capaci di coinvolgere e far comunicare le “due Città” evocate da Ceccarini e Diamanti.

Nel quarto capitolo Sabrina Moretti analizza i dati e le informazioni riguardanti le opinioni degli studenti e dei laureandi di Urbino nel periodo 2011-2014 sulla didattica universitaria e la sua organizzazione, raccolti tramite i questionari compilati dai laureandi dell’Università nell’ambito dell’indagine AlmaLaurea. Queste informazioni sono state messe a confronto con quelle rilevate negli anni precedenti dal Nucleo di Valutazione dell’Ateneo, da cui provengono anche i dati sulle opinioni degli studenti frequentanti ottenuti tramite la somministrazione di un questionario. La raccolta delle opinioni degli studenti rappresenta una base di conoscenza essenziale per il monitoraggio e l’aggiornamento delle attività didattiche: permette di individuare le principali qualità e criticità dell’Ateneo e, allo stesso tempo, di tracciare profili di studenti le cui connotazioni individuali, quali la carriera, le aspettative e le caratteristiche socio-demografiche, influenzano i diversi aspetti della soddisfazione.

Nella precedente indagine realizzata nel 2011, l’analisi dei dati aveva fatto emergere la presenza di tre categorie di studenti con attese e bisogni differenti. La tipologia prevalente era quella degli studenti frequentanti e con un percorso di studi regolare: motivati, partecipi della vita universitaria più intensamente degli altri, essi esprimevano un giudizio molto positivo riguardo al rapporto con i docenti, dimostrandosi al contempo più esigenti della media. Gli studenti lavoratori, circa un quinto del totale, erano i più soddisfatti riguardo al loro percorso di studi, forse anche perché avevano minori aspettative e richieste. Infine si metteva in evidenza un gruppo for-

mato da studenti irregolari, più debolmente motivati, che tendevano a laurearsi in ritardo e che si dimostravano più insoddisfatti e critici rispetto agli altri.

L'incidenza di queste tre categorie si è modificata nel periodo intercorso tra le due rilevazioni. La popolazione di studenti con un lavoro retribuito si è ridotta, mentre tende ad assottigliarsi in maniera considerevole la categoria degli studenti irregolari e poco motivati. Inoltre, la netta distinzione in categorie presente nel 2011 non si evidenzia più allo stesso modo: gli studenti sembrano essere oggi più omogenei. Oggi si osservano maggiore regolarità negli studi, aumento degli studenti frequentanti e flessione della percentuale di studenti che ammettono carenze nelle conoscenze preliminari. Tendono quindi a diminuire gli studenti poco motivati, che si sono iscritti all'università senza particolare convinzione o autentico interesse agli studi. Le valutazioni che si riferiscono ai rapporti con i docenti e all'erogazione della didattica rimangono positive, mentre migliorano i giudizi sull'organizzazione complessiva dei corsi e sui carichi di lavoro, testimoniando che si sta superando la fase di assestamento che ha caratterizzato gli anni successivi all'introduzione della riforma promossa dal ministro Letizia Moratti (D.M. 270/2004). Un aspetto di particolare importanza è costituito dalla percentuale di studenti che provengono da fuori provincia e soprattutto da fuori regione, che appare molto più alta rispetto a quella media nazionale; peraltro, solo il 59% alloggia a meno di un'ora di viaggio dalla sede del corso, una percentuale inferiore a quella registrata a livello nazionale, benché Urbino si qualifichi per l'ampia disponibilità di alloggi nelle residenze universitarie (vedi oltre).

Il tema della provenienza degli studenti è trattato in maniera approfondita nel quinto capitolo, in cui Eduardo Barberis fornisce spunti di riflessione sulle caratteristiche degli studenti iscritti all'Università di Urbino con un'analisi dei bacini territoriali realizzata in serie storica e in ottica comparata. Esaminando le elaborazioni realizzate dal servizio Front Office dell'Ateneo urbinato, l'Indagine sull'Istruzione Universitaria curata dall'Ufficio Statistica del MIUR e i dati provenienti dall'Anagrafe Nazionale Studenti, l'autore rileva che la stagione dell'autonomia universitaria e delle riforme ordinamentali ha costituito un momento di travaglio e di riassestamento per l'Università di Urbino. I cambiamenti sono stati particolarmente significativi se considerati in una prospettiva di medio periodo, dall'a.a. 2001-2002, quando cominciano ad essere pienamente avvertiti gli effetti della riforma universitaria avviata dal Decreto Ministeriale 509/1999³, sino ad oggi.

³ Questo importante provvedimento introduceva una serie di cambiamenti destinati a porre il sistema universitario italiano nel solco del Processo di Bologna, un ambizioso programma internazionale concordato nel 1999 con l'obiettivo di creare un'Area Europea

Le cause dei mutamenti nei profili e nei bacini di provenienza degli studenti sono imputabili a fattori sia endogeni, sia esogeni e hanno comportato, dopo un periodo di contrazione considerevole, un assestamento degli iscritti su valori piuttosto stabili ma più bassi rispetto a quelli d'inizio periodo (ora circa 14.000 iscritti, di cui 2.300 matricole). Oltre che di carattere quantitativo, i mutamenti nelle iscrizioni sono stati anche di tipo qualitativo, con un diverso peso delle varie aree scientifico-disciplinari: si osserva, infatti, una progressione significativa dell'area scientifica e di quella linguistica. In questo quadro, si registra negli ultimi anni una certa ripresa dell'attrattività dai bacini extraregionali, che corregge parzialmente la dinamica di contrazione dell'utenza proveniente dalla provincia di Pesaro e Urbino e da quelle limitrofe. In questa tendenza si possono riscontrare gli effetti delle *policies* e della normativa nazionale che hanno portato negli ultimi periodi a limitare gli eccessi delle "delocalizzazioni" e a porre un freno a quella moltiplicazione dell'offerta formativa terziaria che aveva contraddistinto gli anni 1990-2005. Tuttavia, il posizionamento dell'Ateneo urbinato attualmente e nei prossimi anni presenta una serie di elementi critici che comporteranno nuove sfide: tra questi, la bassa propensione agli studi universitari che contraddistingue i bacini più prossimi, il calo delle nascite negli anni Novanta, da cui provengono le generazioni dei giovani di oggi, il sostanziale esaurimento delle iscrizioni da parte di studenti lavoratori maturi, che un tempo rappresentavano una quota consistente degli iscritti e dei laureati di Urbino.

Nel sesto capitolo Leonardo Catena e Fabrizio Pappalardo analizzano i dati rilevati nell'ambito della ricerca attraverso la tecnica dei *focus groups*. Attraverso questo strumento d'indagine s'intendeva raccogliere, attraverso dati qualitativi, gli orientamenti e le valutazioni degli studenti su aspetti strutturali e organizzativi dell'Ateneo, sulla didattica e sul rapporto con la città di Urbino. I materiali ottenuti rappresentano un approfondimento delle

dell'Istruzione Superiore e di promuoverla poi su scala mondiale per accrescerne la competitività internazionale. Gli obiettivi principali erano:

- adozione di un sistema di titoli di semplice leggibilità e comparabilità, anche tramite l'implementazione del Diploma Supplement;
- adozione di un sistema fondato su due cicli principali, di 1° e 2° livello. L'accesso al 2° ciclo richiederà il completamento del 1° ciclo di studi, la cui durata non può essere inferiore ai tre anni;
- consolidamento di un sistema di crediti didattici - basato sul sistema ECTS - acquisibili anche in contesti disciplinari diversi;
- promozione della mobilità (per studenti, docenti, ricercatori e personale tecnico-amministrativo) mediante la rimozione degli ostacoli al pieno esercizio della libera circolazione;
- promozione della cooperazione europea nella valutazione della qualità;
- promozione di una indispensabile dimensione europea dell'istruzione superiore: sviluppo dei piani di studio, cooperazione fra istituzioni universitarie, programmi di mobilità, piani di studio integrati, formazione e ricerca.

indagini quantitative realizzate in parallelo, così da disegnare con maggiore precisione il profilo dello studente universitario urbinato. È stato, infatti, possibile raccogliere elementi di conoscenza interessanti in merito alle motivazioni, alle aspettative e alle valutazioni elaborate dagli studenti. Il “profilo tipo” dello studente che emerge dalla nuova rilevazione è in linea con quello evidenziato nell’indagine del 2011: si sceglie di studiare a Urbino sia in base alle caratteristiche e alla qualità dell’offerta formativa, sia in considerazione della dimensione a misura di studente dell’ateneo e della città (logicamente per gli studenti del bacino territoriale di riferimento influisce sulla scelta anche la prossimità territoriale). L’Università di Urbino è apprezzata sia per il prestigio riconosciuto all’Ateneo, sia per specifiche offerte didattiche. Chi l’ha scelta per svolgervi i suoi studi universitari è stato motivato particolarmente da una città che viene percepita a “misura d’uomo”, anzi, di studente; un peculiare vantaggio competitivo riconducibile, in parte ma non esclusivamente, alle piccole dimensioni, che forniscono l’opportunità di evitare i vissuti di anonimato e di spaesamento attribuibili alla condizione di studente in una grossa sede universitaria e in una grande città. Grazie alle strutture per la didattica e ai servizi ben raggiungibili a piedi e non troppo affollati, e in virtù degli stretti rapporti sociali propri degli ambienti circoscritti, l’esperienza reale di Urbino sembra avvicinarsi al modello ideale della città-Campus, dove è facile ambientarsi, conciliare lo studio con le attività di tempo libero e approfittare degli stimoli offerti dal luogo.

Il confronto con i dati dell’indagine precedente fa emergere un miglioramento del giudizio già positivo espresso dagli studenti per il rapporto con il personale delle biblioteche, per l’organizzazione del calendario delle lezioni e degli esami, per i servizi offerti dall’Ersu, l’Ente Regionale per il diritto allo Studio Universitario di Urbino. Al contempo restano critiche le valutazioni dei rapporti con le segreterie e dell’attività di orientamento, così come si conferma la richiesta di ampliamento e riqualificazione dell’offerta di “mobilità internazionale”, anche per aumentare la qualità del proprio curriculum in vista dell’inserimento lavorativo. Sul fronte della didattica si registra un giudizio che tende a essere ancor più positivo sulla didattica frontale e sui risultati per i singoli insegnamenti, ma si evidenziano ancora criticità per quanto riguarda le altre tipologie didattiche, in particolare per le attività laboratoriali dei corsi di laurea scientifici e dell’area giuridico-economico-politico-sociale.

Nel settimo capitolo Nico Bazzoli e Giovanni Torrisi presentano una ricerca finalizzata a indagare il rapporto con la città di Urbino, le sue istituzioni e la sua popolazione da parte di una particolare componente studentesca, quella costituita dai residenti nei Collegi universitari. Una particolare attenzione è stata riservata alla relazione con lo stesso complesso edilizio dei Collegi, progettati e realizzati da Giancarlo De Carlo. Le forme del vis-

suto quotidiano all'interno dei collegi sono state analizzate al fine di comprendere l'utilizzo e la percezione degli spazi da parte degli studenti, così come gli specifici sistemi relazionali e d'identificazione che si sviluppano tra chi li abita. A questo fine è stato adottato un approccio alla ricerca di tipo qualitativo, secondo un accostamento coerente con l'esigenza di approfondire gli elementi che strutturano le articolate relazioni di una specifica categoria di studenti con i luoghi nei quali essa è inserita: la città ed i Collegi universitari.

Il rapporto tra gli studenti residenti nei Collegi e la città appare come una relazione complessa e a tratti, come scrivono gli autori, "spinosa". Questi studenti si percepiscono come una specifica comunità, geograficamente e socialmente distaccata dal centro della città e dalle sue dinamiche. Emerge un approccio piuttosto critico nei confronti di Urbino e dei suoi abitanti, in cui pesa il fatto di sentirsi soggetti "economicamente sfruttati" all'interno di una città in cui l'amministrazione comunale sembra preoccuparsi soltanto di rispondere ai propri elettori – sanzionando determinati comportamenti imputabili agli studenti come il rito dell'aperitivo su suolo pubblico – piuttosto che impegnarsi nel coniugare i bisogni espressi dagli studenti con quelli dei residenti della città. Viene quindi a delinearsi una dualità attorno a diritti di cittadinanza differenziati che riflettono asimmetrie di potere e innescano potenziali situazioni di conflitto sociale. Conseguentemente, Urbino è percepita dagli studenti che abitano i Collegi come una città transitoria e distante in cui, nonostante la loro numerosità, rivestono un ruolo marginale e subalterno. In questa situazione, i Collegi universitari diventano un rifugio dagli elementi sanzionatori che interessano il centro città; un luogo in cui l'ammassarsi degli studenti permette di riconoscersi in una condizione comune e di sviluppare relazioni sociali e modalità di interazione in uno specifico rapporto con i concetti di libertà e di apertura che caratterizzano le architetture progettate e realizzate da De Carlo.

Questa tendenza al travaso di stili di vita e forme relazionali all'interno dei Collegi, sociologicamente interessante, va di pari passo con una percezione negativa della città e dei cittadini, che vengono intravisti come scarsamente propensi a rapportarsi con gli studenti. Si configurano quindi spazi di vita differenziati, privi di momenti d'integrazione: una "spazializzazione di due città", vicine ma distanti al tempo stesso, non priva di effetti potenzialmente negativi per la Città, dal punto di vista sia sociale che economico. In particolare, la disaffezione espressa dagli studenti nei confronti della città rischia di tramutarsi in una frattura nella città-Campus di difficile risoluzione. Tuttavia, ascoltare le criticità sollevate dagli studenti potrebbe fornire agli amministratori gli strumenti per intervenire in questa situazione.

Quello che si delinea per Urbino, sostengono gli autori, è un futuro ricco di sfide ed incertezze, che necessitano di essere affrontate tenendo in considerazione le criticità sollevate da quell'eterogeneo amalgama sociale che